



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Scoperte sei nuove varianti geniche alla base dell'Alzheimer e studiato un punteggio di rischio poligenico in grado di identificare i soggetti ad elevato rischio di sviluppare la malattia

L'Università degli Studi di Milano e il Policlinico di Milano parte del consorzio internazionale che ha pubblicato su Nature Communications la scoperta di 6 nuove varianti geniche, candidate implicate nei meccanismi biologici alla base della malattia di Alzheimer, e di un punteggio di rischio poligenico, che consente di identificare i soggetti ad elevato rischio di sviluppare la malattia. Analizzato il DNA di oltre 400mila soggetti.

Milano, 14 luglio 2021 - La ricerca, pubblicata sulla prestigiosa rivista ["Nature Communications"](#), rappresenta **il più grande studio genetico ad oggi realizzato**, grazie al contributo di tutti i più importanti gruppi di ricerca Europei ed Americani, riuniti e coordinati in un unico grande consorzio multinazionale.

Allo studio hanno contribuito i ricercatori **dell'Università Statale di Milano** che lavorano in due Unità **del Policlinico di Milano**: quella di Neurologia - Malattie neurodegenerative (di cui fa parte il **Centro Dino Ferrari**) e quella di Geriatria. **Gli specialisti hanno avuto il compito di selezionare opportunamente i pazienti inseriti nello studio**, garantendo l'accuratezza della procedura clinica indispensabile per l'attendibilità dell'analisi genetica. Questo grazie all'impiego delle tecniche e metodologie neuropsicologiche, neurochimiche, genetiche e radiologiche più avanzate, che consentono ad oggi una precisione diagnostica a livello molecolare della malattia.

I ricercatori hanno studiato il DNA di oltre 400.000 soggetti, confermando il ruolo di diversi geni già in precedenza dimostrati come fattori di rischio per l'insorgenza della malattia e identificando nuovi geni candidati, alcuni dei quali dannosi ed altri protettivi.

Secondo **Daniela Galimberti**, responsabile del Laboratorio di Diagnosi e Ricerca dell'Unità Malattie Neurodegenerative **"i risultati presentati oggi sottolineano il fatto che la malattia è dovuta all'effetto di numerosi geni (poligenica) ed il rischio genetico può essere quantizzato"**.

Elio Scarpini, direttore dell'Unità, commenta che **"l'identificazione di soggetti asintomatici ad elevato rischio di sviluppare la malattia di Alzheimer costituisce l'elemento indispensabile per lo sviluppo dei nuovi trattamenti farmacologici specifici, preventivi e curativi"**.